

Il dialogo Gerusalemme-Mosca spinto dai dossier Siria e Iran

Lo Stato ebraico ospita una folta comunità russofona rappresentata anche nel governo

di **Rossella Tercatin**

GERUSALEMME – Dallo scoppio della guerra il primo ministro israeliano Naftali Bennett lo aveva sottolineato diverse volte: l'approccio "misurato" di Israele rispetto al conflitto in Ucraina gli avrebbe consentito non soltanto di salvaguardare i propri interessi ma anche di offrire un contributo positivo alla situazione. Se il blitz diplomatico del premier israeliano a Mosca e Berlino ha sorpreso tutti, gli analisti concordano che è stato il frutto di una tela tessuta lungo l'arco di diversi giorni, in cui Gerusalemme ha lavorato per creare lo spazio per un dialogo con il presidente russo Vladimir Putin.

Da quando è scattata l'invasione dell'Ucraina, Bennett, pur manifestando dolore e preoccupazione per la situazione del Paese, ha sempre evitato di menzionare la Russia nei suoi discorsi pubblici, lasciando che ad esprimersi con toni più duri fosse il Ministro degli Esteri Yair Lapid. La determinazione di Israele a non assumere una posizione troppo netta contro Mosca non si è limitato alle dichiarazioni: Gerusalemme non ha firmato la mozione americana contro la Russia presentata al Consiglio di Sicurezza dell'Onu (per poi votare però a favore all'Assemblea generale).

Inoltre, secondo indiscrezioni, subito prima dello scoppio della guerra, Gerusalemme avrebbe impedito agli Usa di vendere all'U-

craina il suo leggendario sistema di difesa antimissilistico Iron Dome. Anche dopo l'invasione, nonostante le ripetute richieste del presidente ucraino Volodymyr Zelensky, Bennett ha rifiutato l'invio di armi a Kiev, concentrandosi sugli aiuti umanitari: oltre cento tonnellate di materiale, mentre sabato sera uno dei suoi centri medici israeliani di eccellenza, lo Sheba, ha annunciato l'apertura di un ospedale da campo a Leopoli.

Per Israele salvaguardare i buoni rapporti con la Russia rimane cruciale per la sicurezza nazionale. Mosca detiene il controllo sullo spazio aereo siriano e la terra di Bashar Assad è diventata un centro operativo dell'Iran e di Hezbollah, che lo Stato ebraico considera minacce esistenziali. Negli ultimi anni, l'aviazione dell'IDF ha spesso colpito in territorio siriano, con il tacito accordo russo.

C'è poi da considerare il ruolo del Cremlino nella partita per l'accordo sul nucleare iraniano. La Russia è uno degli interlocutori che partecipano alla trattativa con la Repubblica degli Ayatollah (insieme a Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Germania e Cina) a Vienna con l'obiettivo di ripristinare l'intesa siglata nel 2015 e basata sulla cancellazione delle sanzioni economiche contro Teheran in cambio di restrizioni temporanee al suo programma nucleare. Israele si oppone strenuamente all'intesa considerandola inadeguata a impedire all'Iran di conseguire l'arma atomica.

Il legame tra Israele e Russia - ma anche Ucraina - non è però solo costituito solo da interessi strategici: dal 1989 sono oltre un milione i cittadini dell'ex Unione sovietica immigrati nello Stato ebraico

e ancora oggi gli israeliani di lingua russa sono circa il 10% dei suoi nove milioni di abitanti. Il partito politico Yisrael Beytenu (Israele Casa Nostra) è stato fondato per tutelarne le esigenze ed esprime l'attuale ministro delle Finanze, Avigdor Lieberman. Ad accompagnare Bennett nel suo viaggio a Mosca è stato un altro immigrato dall'ex Urss, il ministro per le Politiche abitative Zeev Elkin, per ironia della sorte nativo dell'Ucraina. Negli ultimi dieci anni Elkin ha sempre scortato nelle visite a Mosca anche il predecessore di Bennett Benjamin Netanyahu, fungendo da interprete non solo in senso linguistico ma anche politico-culturale.

Per contro, sia in Russia sia in Ucraina vivono grandi comunità ebraiche - centinaia di migliaia di persone - la cui tutela è pure considerata una priorità dalla leadership israeliana.

In considerazione della posizione particolare di Israele rispetto ai due Paesi, lo stesso Zelensky, anche lui ebreo, aveva invitato Bennett a fungere da mediatore con Mosca. Se nei primi giorni Putin aveva dichiarato di non essere interessato, qualcosa potrebbe essere cambiato. Anche se su una reale volontà del presidente russo di accettare un vero dialogo, scommettono in pochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

